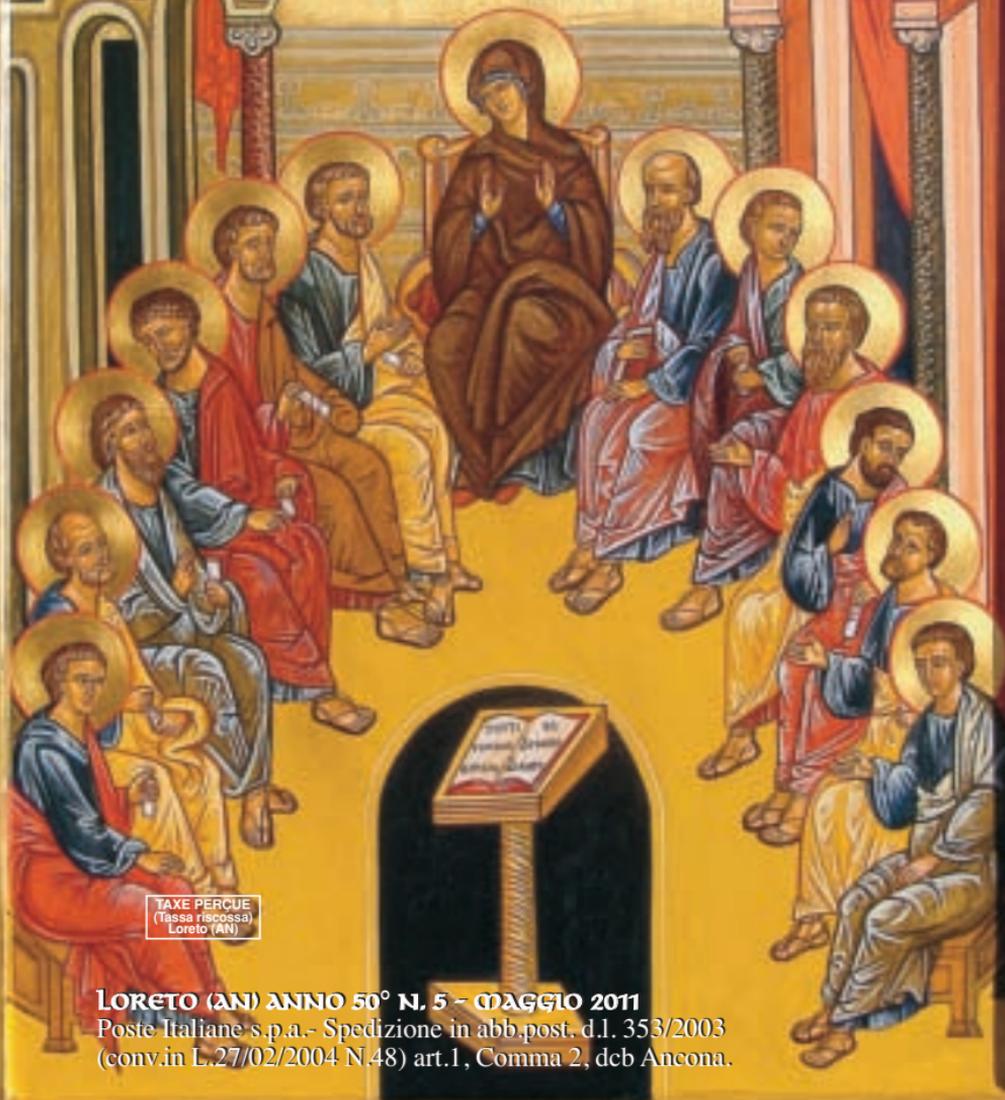


Ἡ ΠΕΝΤΕΚΩΨΗ



TASSE PERCUE
(Tassa riscossa)
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 50° N. 5 - MAGGIO 2011

Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcb Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Dott. Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Paolo Baiardelli
P. Egidio Picucci ofm cap.
Maria Teresa Eusebi

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 22/04/2011
Il numero di Aprile
è stato spedito il 25/03/2011
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2011

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità inf. al 50%

Anno 50°
N. 5 Maggio 2011

In questo numero

- 3 Mettere radici: la meditazione
«Maria, da parte sua, serbava
tutte queste cose meditando
nel suo cuore» (Lc 2,19).
- 9 Risurrezione e Maria.
- 16 Quella Comunione quotidiana.
- 19 Confida nella misericordia di Dio.
- 25 Adorazione Eucaristica.
- 36 Meditazione sull'Eucaristia/5
Nell'Eucaristia la via privilegiata
di santificazione.
- 42 Santi Eucaristici/24 Théodolinde
Dubouché (1811-1863) nata in
una famiglia volteriana. (I parte)
- 50 Intensamente Napoli.
- 56 47° Convegno Nazionale.
- 58 Vita Associativa.
- 60 Settimana di Spiritualità
Eucaristica 2011.
- 62 Anime Riparatrici in Cielo.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Pentecoste

(2008) cm. 50x66. Collezione privata

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



Mettere radici: la meditazione

«Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19)

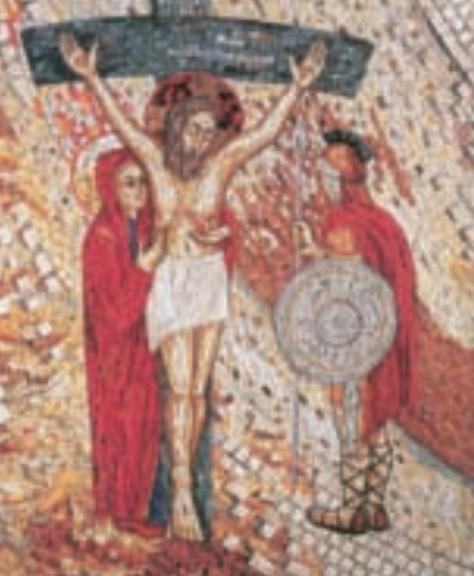
a cura di padre Franco Nardi*

Cari amici, un momento assai delicato nel cammino che accompagna il rapporto personale con la Parola di Dio racchiusa nelle Scritture è il passaggio da un lavoro più fisico ed esteriore - quale è la lettura - a una sorta di lavoro più mentale ed interiore, che è appunto la **meditazione**.

Il lavoro della meditazione penetra più verso l'interiorità stessa del testo biblico divenendo la via che permette di penetrare all'interno del santuario di noi stessi. La meditazione come frutto della lettura attenta non può che fare appello ad una maggiore intuizione e sensibilità personale. Essa si adopera sempre per andare al fondo delle cose, cercando di cogliere il legame esistente tra i dati dell'esperienza e quelli della Sacra Scrittura.

Davanti al testo, ciò che è importante è che si attui una crescita simultanea tra la pagina scritta e il lettore, una sorta di corrispondenza tra le domande che il lettore pone al testo e le risposte che questo può dargli.

Dobbiamo dunque «ruminare» la Parola, per nutrire la vita!



C'è bisogno di un lavoro di attenzione e di amore veramente grandi. Per questo i Padri identificano il monaco - quale immagine del lettore attento, che può essere ognuno di noi - ad una sorta di «ruminante» che si dedica, giorno e notte, a questo strano ma vitale lavoro attraverso cui il cibo, ingurgitato durante il

pascolo, viene quotidianamente riportato alla bocca per essere poi realmente assimilato.

Si tratta di un lavoro che non è puramente interiore, ma è frutto di una operazione congiunta in cui «*lavorano insieme la bocca e la mente*» (Giovanni Cassiano).

«Per gli antichi, meditare è leggere un testo e impararlo a memoria nel senso più forte di questo atto, cioè con tutto il proprio essere: con il corpo, poiché la bocca lo pronuncia; con la memoria che lo fissa; con l'intelligenza che ne comprende il senso; con la volontà che desidera metterlo in pratica» (J. Leclercq).



Il lavoro della meditazione impegna prima di tutto e in modo specifico la mente con la sua attitudine propria a raccogliere, a creare relazioni finora sconosciute, a scoprire non solo variegati dettagli ma pure le loro corrispondenze. Si tratta, dopo la fase preparatoria della lettura, di **lasciare che vengano**

alla mente a partire dal testo altre parole e altri avvenimenti che dispiegano in tutta la sua ampiezza e profondità il testo finora letto.

La meditazione non tende semplicemente ad una memorizzazione meccanica ma **al gusto**. Essa non può essere che un'esperienza personale di assaporamento in cui nessuno e niente ci possono aiutare se non l'affidamento graduale di quello che i Padri chiamano «*palato del cuore*». In altre parole, la meditazione consiste proprio nello sforzo di stabilire delle associazioni sempre più ardite lasciandosi guidare dal testo letto e cominciando a spingerlo verso il cuore, attraverso la mente, dove lasciamo che si formi tutta una serie di pensieri, emozioni e intuizioni.



Si potrebbe sinteticamente dire che la *meditazione* della Parola è un'attività dell'intelligenza che, con l'aiuto della ragione già aperta alle intuizioni del cuore, ricerca la conoscenza non tanto di verità nascoste, ma soprattutto *di lati non ancora manifestati alla propria vita di questa unica ed eterna Verità*.

Nello stadio della meditazione inizia infatti l'operazione del cammino spirituale verso l'unione con Dio - propria della contemplazione, che si attua attraverso una rinnovata capacità di condurre la mente al cuore. **La meditazione si pone come ponte tra la lettura e la preghiera.** A differenza della preghiera, però, la meditazione esige un grande lavoro della parte intellettuale ma nello spazio più ristretto - nel senso di più tranquillo - della propria

mente e della propria anima. Qui si spazia solo interiormente fino a mettere in contatto realtà apparentemente lontane perché tutto sia illuminato e trasformato dalla luce di Dio. Per questo si tratta di «*masticare, tritare, torchiare*» (Guigo Certosino), e questo proprio nel tentativo di comprendere più in profondità per meglio penetrare e scrutare le parole e il messaggio.

Carissimi, nella lettura e nella meditazione vissuta da noi cristiani tutto ciò significa anzitutto cercare, scavare nel testo, per entrare in una conoscenza sempre più profonda della volontà di Dio che si può leggere fino in fondo sul volto di Cristo inciso nelle lettere d'oro del suo «Vangelo eterno» (Ap 14,6).

Così il card. Martini spiegava tutto ciò in un suo intervento: «*La meditazione serve per comprendere i valori del brano, siano essi umani, religiosi o spirituali. Tutti gli elementi osservati nella lettura vengono fatti oggetto di attenzione e di riflessione. A poco a poco, ci sentiamo sollecitati a confrontare la nostra vita con la Parola di Dio, e i pensieri si semplificano. Che cosa dice a me? Quale messaggio in riferimento all'oggi viene proposto autorevolmente dal brano della parola di Dio vivente? Come vengo provocato dai valori permanenti che stanno dietro alle azioni, alle parole, ai soggetti?».*

Tuttavia il centro non è il nostro «Io». Meditare non è fissare lo sguardo su se stessi, ma su Cristo e, attraverso questa conversione a Lui, diventare capa-



ci di una continua e sempre rinnovata conversione al reale che passa attraverso l'esperienza dell'alterità.

Ma tutto questo sembra non bastare, se non si venisse a creare una profonda convergenza tra parola e vita, in vista di quella conversione che sarà il motivo più grande della preghiera. Si tenta di fare un tutt'uno con la vita, tanto che essi realmente diventino «*lampada per i passi, luce sul cammino*» (Sal 118,105).

Tutta la Scrittura si indirizza a ciascuno per incarnarsi nelle nostre vite, sull'esempio del compimento definitivo che ha trovato in Cristo. Ognuno di noi che si fa attento lettore ripercorre nella sua vita spirituale le varie tappe della storia della salvezza

che culmina nel mistero pasquale. Non c'è altro itinerario dell'anima verso Dio che questo.

Dall'incontro della Parola di Dio sulla nostra vita dipende il discernimento di ciò che è bene e di ciò che è male; il pentimento per il male commesso e il proposito di scegliere il bene; la gioia per quanto in noi e nel mondo è conforme al progetto di Dio, e la conversione quando da essa ci si vede lontani.

Cos'è dunque la meditazione della Parola se non questo tempo prezioso di passaggio - graduale ma deciso - dalla parola letta con gli occhi alla parola radicata nella mente che apre il gusto del cuore?

Amici carissimi, imitiamo Maria, modello di accoglienza della Parola di Dio. Ascoltiamo Cristo, come ha fatto Lei.

Ella accoglie il Messaggero celeste mentre è intenta a meditare le Sacre Scritture, raffigurate solitamente da un libro che Maria tiene in mano, o in grembo o sopra un leggio. *«È questa anche l'immagine della Chiesa offerta dal Concilio stesso, nella Costituzione Dei Verbum: «In religioso ascolto della Parola di Dio...» (n. 1). Preghiamo perché come Maria, la Chiesa sia docile ancella della divina Parola e la proclami sempre con ferma fiducia»* (Benedetto XVI, *Angelus*, 6,11.05).

*L'Assistente ecclesiastico



*Ricordati di rinnovare
l'iscrizione € 15,00
utilizzando il
bollettino allegato.*

Riceverai la Tessera Associativa

Risurrezione e Maria

Luciano Sdruscia*

La prima riflessione che si è portati a fare all'inizio del mese è questa: siamo già a maggio e quindi il nostro pensiero e il nostro cuore dovrebbero essere rivolti completamente a Maria, ma, **il centro e il primo dei nostri pensieri deve essere sempre e solo per Gesù**; siamo ancora pervasi dalla gioia e dall'evento della Risurrezione, per cui è da qui che ripartiamo.

Dinanzi alla gloriosa manifestazione di Gesù Risorto, si fa una festa incredibile cui partecipano tutte le creature del cielo e della terra; una festa cosmica, perché tale è la redenzione operata da Gesù, conclusa con il suo trionfo.

Nel cielo si intona l'inno del trionfatore, che Giovanni vide e intese contare da "miriadi di miriadi e migliaia di migliaia di coristi".

Ora però è ancora il tempo della Chiesa sulla terra e Gesù Risorto la segue con cura e le dà un sicuro avvio. Per tre volte si fa vedere da risuscitato dopo l'incontro con la Maddalena e con gli Apostoli nel Cenacolo. Si incontra con alcuni dei Dodici durante il loro lavoro di pescatori sul mare di Tiberiade, e se anche la loro pesca è stata infruttuosa, li invita a gettare nuovamente le reti e presero "153 grossi pesci".

Questo numero nella logica del Vangelo ha una funzione simbolica: è cioè in rapporto con l'invio degli Apostoli in missione presso tutti i popoli che abitano la terra, essendo 153 il numero di tutte le specie di pesci allora conosciuti.

È la conferma dell'invio in tutto il mondo per proclamare il Vangelo a ogni creatura e fare una pesca di uomini abbondante come quella dei pesci; una pesca che per noi potrebbe anche rappresentare un sensibile aumento di Associati.

Nello scorrere dinamico della nostra esistenza, si passa continuamente dalla morte alla risurrezione.

Cristo Risorto ci aiuta a risorgere. Cristo è questa Pasqua, questo passaggio continuo dalle difficoltà alla prospettiva della gioia, della vita vera e non dell'illusione, ed è questa prospettiva che aiuta il cristiano a superare l'esperienza del dolore, che è sempre presente nel dinamismo della vita.

Fede nella Risurrezione è credere che "nell'altro", sano o malato, sia personificato il Cristo fatto uomo. Nel malato questo aspetto è immediato, in quanto per la sua condizione di sofferenza, tutti siamo portati, per naturale inclinazione umana, ad un atteggiamento caritatevole, dedicandogli tutto il nostro affetto e la nostra attenzione. L'importante in ogni caso è perseverare senza cedere alla routine quotidiana che porta ad identificare ogni soggetto con un codice o un numero. In un ambiente così secolarizzato, dove arrivismo, ambizione, odio e violenza fanno da padroni, il richiamo all'umiltà, alla dolcezza e al sacrificio di

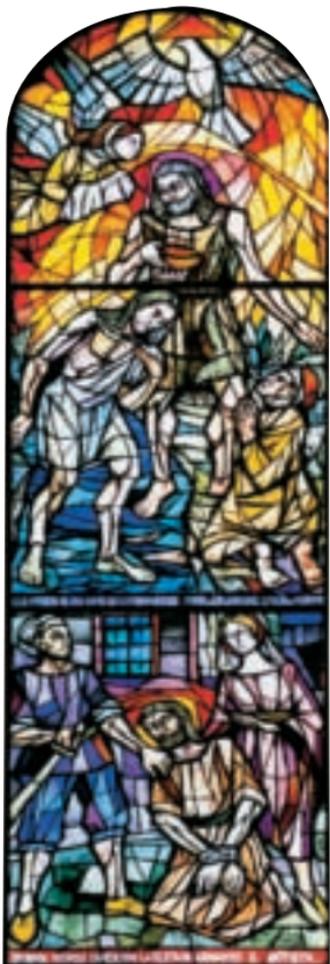
Cristo, alimentano la speranza nel possibile cambiamento, certi che proprio in questa distanza dalle logiche evangeliche, sta la sofferenza del Cristo - fratello.

Nel mondo dei giovani è sempre maggiormente difficile trasmettere il Cristo Risorto e quello che significa, perché una gran parte di loro è caratterizzata da superficialità e indifferenza e fanno fatica a riflettere. Comunque, **testimoniato con grande gioia e comportamenti coerenti, il messaggio di Cristo Risorto, seppure con difficoltà, passa e lascia messaggi e segni convincenti.**

Le apparizioni del Risorto alla Maddalena e ai discepoli, riferite dai Vangeli, hanno anzitutto il valore della conferma storica della risurrezione di Gesù. Attestano che Gesù di Nazareth, il Crocifisso, è vivo. “Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io”. A Tommaso dice: “Metti qui il tuo dito, tendi la tua mano e mettila nel mio fianco”, quindi è vivo, ma diversamente e cioè nello spirito. Non ha più i limiti dello spazio e del tempo. È presso il Padre ad intercedere per noi e cammina invisibilmente, ma realmente con ogni uomo.

Chi ha un minimo di attenzione e disponibilità,





può intercettare la sua dolcissima e inconfondibile presenza, carica di amore.

Gesù dice ad ogni uomo che, dopo aver vissuto la propria esperienza umana, facendo del bene a tutti, arso da un amore incontenibile, è salito sulla croce, il terzo giorno è risuscitato da morte, ed ora è qui in mezzo a noi, dentro di noi, se gli apriamo la porta del nostro cuore.

Per cui il riscontro della verità della Risurrezione, non è solo storico, ma visibile soprattutto nella fede della Chiesa. “Ognuno può verificarla: negli effetti positivi, se l’accogliamo; negativi se la neghiamo. **Essere cristiani significa essere uomini**

che accettano di vedere, incontrare e accogliere il Cristo nella propria esistenza. Se accettiamo di riconoscere la sua presenza, facciamo esperienza della Sua e della nostra Risurrezione” (Mons. Cangian, Vescovo di Città di Castello).

La condizione essenziale è che ognuno segua l’unica strada, quella tracciata da Lui e riportata

dal Vangelo. D'altra parte, una vita senza Pasqua resta decisamente piatta, chiusa nella tristezza di ciò che non sazia la nostra fame d'infinito.

La Pasqua non è una festa o un rito o una esperienza che non cambia la vita, **è aprire la porta al Risorto che ci dona il suo Spirito e ci mette in contatto con Lui vivo. Nella misura in cui accettiamo questa vita nuova, possiamo gridare al mondo: Cristo è veramente Risorto, l'abbiamo incontrato ed è in mezzo a noi!**



Tutte queste importanti riflessioni non debbono però togliere spazio all'amore per Maria, che è considerata la primavera dell'umanità.

La Madonna ci dona la speranza che la nostra vita, pur con le inevitabili difficoltà, porterà buoni frutti per il cielo.

Nella vita di San Giovanni Maria Vianney si legge che il santo, da fanciullo, aveva la buona abitudine di mettere in cima al solco che doveva tracciare o in cui doveva zappettare, una statuetta della Madonna e questa gli serviva da incitamento a lavorare con impegno ed alacrità per raggiungere al più presto l'immagine della Vergine e così poter terminare il lavoro.

Per avvicinarci alla perfezione cristiana è necessario porre davanti a noi il modello di ogni virtù e cioè la Vergine Santissima, bella e cara davanti a Dio per le virtù che praticò durante la sua vita terrena.

La Madonna si pone come modello insuperabile per tutti gli uomini che vogliono percorrere l'arduo

e luminoso cammino della santità. **Dobbiamo guardare con gioia le ricchezze della Madre celeste, perché possano diventare anche le nostre; dobbiamo meditare i suoi privilegi, che danno tanta dignità alla nostra povera vita.**

La Madonna occupa un posto di primo piano nella vita e nel cuore di ogni cristiano, per il ruolo che ha avuto nella storia della salvezza. Con lei, per tutta l'umanità inizia un'epoca nuova, in cui Dio non è più visto come uno da temere, ma diviene la persona da amare, il cardine su cui ruota la vita di ogni uomo. Abbiamo così dedicato la nostra attenzione a Gesù e Maria. Nel mese di marzo ci eravamo soffermati nella figura di *S. Giuseppe* e quindi nel contesto generale tutte le persone che costituiscono la *Santa Famiglia di Nazareth*.

Cerchiamo ora di fare qualche considerazione sul valore e sull'importanza della famiglia, che è stata definita dalla Conferenza Episcopale Italiana: **“Il fondamento per un vero bene comune”**.

Tale infatti è la bellezza e la speranza che salverà il mondo e cioè quella della famiglia; **“la Famiglia che non si stanca di credere al futuro; che cade, ma vuole imparare a rialzarsi; che sbaglia, ma fa tesoro dei propri errori; che è disorientata, ma si sforza di tentare una sintesi tra i valori della tradizione e le opportunità del presente; che è ferita, eppure riesce a superare tutte le fragilità che si intrecciano sul suo cammino e che essa talvolta genera”** (C.E.I.). Quando si apre la porta del bene e di un



nuovo orientamento, quel bene si espande, si moltiplica, diventa come un lievito per un pane comune, che rende a tutti la vita migliore. Le coppie cristiane dovrebbero disporre e nutrirsi in abbondanza di quel Pane, e soprattutto di quello spirituale.

Questo sarà il tema del nostro 47° Convegno Nazionale (Loreto 5 - 8 settembre 2011): **“Quale futuro per la Famiglia senza l’Eucaristia?”** E del XXV Congresso Eucaristico Nazionale (Ancona 3 - 11 settembre 2011): **“Signore da chi andremo?”**.

Lo ripeto e lo ripeterò ancora nei prossimi mesi: sono due grandi opportunità che ci debbono vedere impegnati non solo a partecipare, ma a vivere queste importanti, attuali e positive situazioni, testimoniandole in un mondo che vorrebbe dissacrare il valore della famiglia.

QUESTO SARÀ VERAMENTE IL NOSTRO ESSERE ANIME EUCARISTICHE RIPARATRICI, ASSUMENDOCI FINO IN FONDO LE PROPRIE RESPONSABILITÀ E IL DOVERE DELLA COMUNE CORRESPONSABILITÀ NEI CONFRONTI DEGLI ALTRI E IN MODO PARTICOLARE DELLA FAMIGLIA.

Cristo Risorto e la Vergine Maria ci aiutino ad attuare tutto concretamente.

***Presidente Onorario ALER**

Quella Comunione quotidiana

Don Decio Cipolloni*

Aridosso della 44^a *Settimana Sociale dei Cattolici Italiani*, celebratasi a Bologna 7-10 ottobre 2004, il papa, Beato Giovanni Paolo II diede inizio, il 16 ottobre, all'*Anno dell'Eucaristia*. Potevano sembrare questi due eventi in contrapposizione, viste le realtà terrene nelle quali si immerge e si dipana l'una, e quelle divine riservate ai pochi devoti che ancora vi credono. Non è così.

Volle ribadire il Papa nella Lettera apostolica "*Rimani con noi, Signore*", che inviò al mondo cattolico per vivificare quell'anno.

"Dall'Eucaristia la comunità trae la spinta per un impegno fattivo nell'edificazione di una società più equa e fraterna". L'Eucaristia infatti è segno di una presenza, quella di Cristo crocifisso e risorto, ma è anche segno di comunione. La comunione non è andare a prendere l'ostia, come si è soliti dire, ma è incontrare Gesù Cristo, che ci consegna il grembiule del servizio, perché si diventi capaci non solo di riconoscere Lui nel segno del pane, ma in ogni persona che incontriamo, facendoci segno di perdono, di riconciliazione e di edificazione. Per questo il Papa affermava: *"L'immagine lacerata del nostro mondo chiama più che mai i cristiani a vivere l'Eucaristia come una grande scuola di pace, dove si formano*

uomini e donne che ai vari livelli di responsabilità, nella vita sociale, culturale e politica, si fanno tessitori di dialogo e di comunione". Non è un'utopia questa che prospettava il Papa, ma è una realtà testimoniata da moltissimi cristiani.

La comunione resta un vademecum anche per coloro che, chiamati ai vertici della politica e delle responsabilità governative, non hanno tralasciato mai questo quotidiano, intenso e prezioso appuntamento con Cristo. È vero, la comunione aiutò e può aiutare ancora a fare politica. In passato ne avemmo di testimoni: lo statista Alcide De Gasperi e Giorgio La Pira. *"Ho visto mio padre entrare nella chiesa di Notre Dame a Parigi, inginocchiarsi nell'altare di san Pietro come nella piccola Chiesa di san Claudio a Roma e prendere la comunione con la medesima profonda fede"* (M. Grazia De Gasperi).

La Pira a Mosca fece aspettare per tre giorni il Soviet supremo, perché l'incontro andava preceduto dalla Messa nella chiesetta cattolica di san Luigi.

Ci stupiscono ancora oggi queste testimonianze perché sono fuori da ogni stile, che accompagna i politici. È giusto però sottolineare che non era la comunione quotidiana a dare prestigio alla loro azione politica, ma era la loro integrità di vita, la loro saggezza di governo, le loro ampiezze di vedute e le loro profetiche scelte a testimoniare la grazia che dalla comunione essi ricevevano. Potessero sperimentare anche i nostri politici, che la Messa non è uno dei tanti accademici incontri di rappresentanza, ma una profezia

che “*fora le corazze dentro cui si nasconde la mistificazione!*”

Sia consentito anche a voi, uomini e donne della Riparazione eucaristica, far diventare la vostra comunione la profezia che vince l'egoismo dei più, che spinge alla solidarietà, che apre all'altruismo, perché nessun cuore sia chiuso all'amore.

Siano le vostre comunità a riconoscere non quando andate a comunicarvi, ma nella vostra vita che siete donne e uomini dall'ardore eucaristico.

***Vicario prelatura di Loreto**

BARLETTA

Incontro Eucaristico

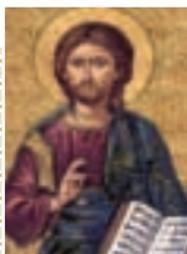
SABATO 21 MAGGIO

Santuario Madonna dello Sterpeto

- **ore 9.30** Celebrazione delle Lodi, (incontro formativo con associati e partecipanti)
- **ore 11.30** Concelebrazione Eucaristica
- **ore 15.00** Adorazione Eucaristica

Gli Associati della Diocesi Trani-Barletta, delle Diocesi e centri della Puglia e tutti i Ministri Straordinari della Comunione sono invitati a partecipare.

*Per informazioni telefonare a Lucia Sfregola
0883 - 523630.*



Cammino di conversione/6

Confida nella misericordia di Dio

Prima di riflettere sulla misericordia di Dio, due parole sulla vera rinascita spirituale. Diciamo subito che davanti al Signore contano i fatti e la vita, non le chiacchiere. Le belle parole spesso non fanno che ricoprire elegantemente di carta fiorata una scatola vuota. Ma un po' di fariseismo l'abbiamo tutti! Dunque, non crediamoci irreprensibili ed esaminiamo spesso noi stessi, esaminando spesso il nostro modo di agire, perché l'autocritica è segno di saggezza. Quante persone, all'esterno, sembrano belle e portano molti ornamenti, ma nel cuore coltivano l'attaccamento a cose morte e passeggere che generano disgusto (cfr. Mt 23,27). Se sapremo morire a noi stessi e uccidere in noi l'uomo vecchio, risorgeremo a nuova vita, al pari della fenice che rinasce dalle sue ceneri dopo che il fuoco l'ha bruciata. Perdiamo noi stessi e troveremo Dio, misericordioso, lento all'ira e grande nell'amore. E la mutazione della vita consiste nella mortificazione delle disordinate passioni. Tuttavia il successo di questa rinascita spirituale non è riposto nello slancio del momento ma nell'impegno metodico e costante.

Caro amico, finchè Dio sarà ricco di misericordia tu non sarai certamente povero di meriti! Se il Divin Pastore va in cerca della pecorella smarrita, come sarà possibile che abbandoni quella che grida a lui? Se Dio chiama a sé i peccatori, quanto più non abbandonerà quelli che desiderano osservare la sua legge, pur in mezzo a tante debolezze e imperfezioni! **Non poniamo limiti alla misericordia di Dio poiché essa è infinita.** Non c'è nulla che tanto offenda il Signore quanto il disperare della sua misericordia. La misericordia divina non si stanca di attendere; non pretende di anticipare l'ora di Dio. Il Signore è paziente e ha grande misericordia verso tutti. Nel suo progetto di amore Egli sa sfruttare anche i tuoi sbagli, se li deponi sul suo altare.

Il perdono di Dio non solo distrugge i tuoi peccati, ma ti ridona la grazia e ti restituisce l'amicizia con Lui (cfr. Lc 15.22-24).

Dio è medico: tu sei ammalato. Dio è misericordioso: tu sei misero. E anche se tu lo abbandoni, Egli, nella sua misericordia non ti abbandona. Sappiamo bene che coloro che maggiormente rallegrano il cuore di Dio non sono i giusti, ma i peccatori che si convertono.



La bontà, per sua natura, è diffusiva! Dio, bontà infinita desidera comunicare a te la sua felicità. Il suo spirito non è portato al castigo, ma alla misericordia e al perdono.

Se sei tentato di peccare, temi la giustizia di Dio. Ma dopo la caduta, confida nella sua misericordia. Questo tuttavia non sia per te motivo di peccato, poiché la misericordia è promessa a chi teme Dio (cfr. Lc 1,50).

Fratello e amico, non peccare, con la speranza del perdono, perché tale speranza è in abominio a Dio (Gb 11,20). Se poi ti attribuischi la gloria della tua salvezza, disonori la misericordia di Dio. Invece confida più in questa misericordia che nella pretesa della tua virtù, poiché non sarai salvato dalle tue forze ma dall'aiuto di Dio.

Se ti inquieti e quasi ti disperi, quando cadi in qualche colpa, è segno che confidi in te stesso e non in Dio, infatti, l'umile si addolora per le proprie colpe, ma non si turba.

Terribile è la giustizia di Dio, ma non dimentarti che la sua misericordia è infinita! Allora non disperare anche se ti vedi immerso nei vizi e nelle passioni, perché non sai quali sono le ricchezze della misericordia di Dio. Egli non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva (cf. Ez 33,11). **L'abisso delle tue miserie attira l'abisso della misericordia di Dio!** La misericordia di Dio è più grande delle tue colpe: ti stancherai prima tu di offenderlo che Lui di perdonarti! Dio si comporta come il buon padre che non guarda tanto l'offesa del proprio figlio, quanto il suo ravvedimento.

Consapevoli dei peccati passati non disperiamo di

ricevere il perdono. Dio muterà la sua sentenza se noi muteremo la nostra vita. Se il ladrone confida, come potremo noi disperare? Come potremo temere di non essere introdotti dove lui è entrato, cioè nel Paradiso?

Colui che ha dato la vita per me deciderà dei miei destini eterni. Questo pensiero ci infonda tanta fiducia e speranza. *Nessun timore per le colpe commesse ci può atterrire quanto Gesù ci può rassicurare!* Se sinceramente detestiamo i nostri peccati, abbiamo fiducia: come potrà condannarci Colui che è morto e risorto per non condannarci?

La misericordia divina ha preso un volto in Gesù. In Lui ogni uomo ha visto la salvezza di Dio (Lc 3,6). Dunque, tutto potrai se, diffidando completamente di te stesso, porrai la tua fiducia e la tua speranza unicamente nella misericordia di Dio (Fil 4,13). Pensiamo spesso a questo: i nostri peccati, gettati nel seno della misericordia di Dio, non sono che una scintilla di fuoco caduta nelle onde dell'oceano; una goccia d'acqua gettata in un enorme braciere ardente!

E poiché non possiamo fare a meno di essere quello che siamo stati, dobbiamo contare unicamente, cioè confidare sulla misericordia di Dio. Benché noi spesso ci comportiamo da miserabili e siamo realmente miseri, tuttavia non lo possiamo essere tanto quanto Dio è misericordioso con coloro che hanno la buona volontà di amarlo e hanno

riposto in lui tutte le loro speranze. Non c'è peccatore, per quanto incallito, al quale Dio non offra il paradiso (cfr. Lc 23,43).

Sembra paradossale, ma è così: se i tuoi peccati gridassero più forte di quelli di Caino (cf. Gn 4,10) e di Giuda (cf. Mt 27,41), anche allora non dovresti disperare. ***La passione redentrice di Gesù pesa più dei tuoi peccati!***

Il peccato dà il diritto alla misericordia nella misura in cui lo riconosci, come Davide (cf. Sal 50,5). Approfitta di questa misericordia, finché è tempo di misericordia.

Voglia il Signore che la conoscenza delle tue miserie proceda di pari passo con la scoperta della misericordia di Dio. Il trono della misericordia di Dio è la nostra miseria. Solo il sangue e le sofferenze di un Dio che muore sulla Croce possono cancellare le nostre colpe e questo sangue e queste sofferenze si trovano nelle tue mani.

Termino queste riflessioni che si possono utilmente integrare con il messaggio di santa Faustina Kowalska sulla misericordia infinita di Dio e invitando i nostri associati e amici lettori a recitare spesso la Coroncina della Divina Misericordia.

Così comprenderemo meglio quanto è grande la misericordia del Signore e il suo perdono per quanti si convertono a lui!

a cura di Padre Franco

DALLE PAROLE DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI...

«Saluto gli associati dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, . . .auguro che la loro vita sia permeata da costante tensione verso Dio e da incessante oblazione eucaristica».

Iscriviti all'Associazione!

Per vivere la spiritualità Eucaristica e:

- 1 - conoscere e vivere il Mistero Eucaristico;
- 2 - ridestare la fede, la riconoscenza e l'amore a Gesù Eucaristia;
- 3 - riparare gli oltraggi arrecati a Gesù Eucaristia e alla Chiesa, suo Corpo Mistico.

Versando la quota di € 15,00

avrà diritto a ricevere la rivista
"Riparazione Eucaristica"
per la tua formazione personale.

Utilizza il tagliando sottostante CCP 322602

NOME: COGNOME: PROFESSIONE:

VIA: CAP: CITTÀ:

PROVINCIA: TEL: DIOCESI:

RISPEDIRE A:

ASSOCIAZIONE LAICALE EUCARISTICA RIPARATRICE - VIA ASDRUBALI, 100 - 60025 LORETO (AN)

Massima riservatezza. In conformità alla Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, informiamo che i dati acquisiti vengono trattati nel rispetto di tale Legge e con la massima riservatezza, per finalità istituzionali e promozionali dell'A.L.E.R. ovvero, in caso di iscrizione per le relative esigenze operative e gestionali.



ADORAZIONE EUCARISTICA

“Il pane che dà la vita al mondo”

a cura delle Monache Clarisse di San Severino Marche

Introduzione: Nel mese di maggio la liturgia ci invita a gustare la gioia della Pasqua e la tradizione della Chiesa ci pone sotto lo sguardo e la protezione di Maria, per imparare da lei a contemplare e conservare nel cuore le meraviglie che il Signore compie per noi. Con questi sentimenti, viviamo il nostro momento di adorazione, continuando a lasciarci guidare dal Capitolo 6 del vangelo di Giovanni. Con il canto, accogliamo il dono di Gesù, pane che “discende dal cielo e dà la vita al mondo”.

Canto di esposizione del SS.mo Sacramento

Silenzio adorante

Celebrante (*o Guida*): Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel.: Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Guida: Stiamo vivendo i cinquanta giorni che se-

guono la Pasqua, caratterizzati dalla pienezza della gioia scaturita dalla vittoria di Cristo sul male e sulla morte. Tale vittoria ci è partecipata nella vita nuova donataci dal Battesimo e viene rinnovata ogni volta che ci accostiamo al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione dell'Eucaristia. Vogliamo iniziare, allora, questo incontro di preghiera e di adorazione esprimendo i sentimenti di lode che sgorgano dalla consapevolezza di aver ricevuto quanto di più prezioso potevamo desiderare: una vita non più segnata dalla logica del peccato e dell'egoismo, ma da quella della grazia e dell'amore. Mettiamoci con gioia alla presenza della Santissima Trinità e acclamiamo ad ogni invocazione:

R/: **Lode a te, Padre della gloria**
 lode a te, Signore della vita,
 lode a te, Autore della gioia!

Letto: Trinità Santa e Beata, ci hai creati a tua immagine e somiglianza perché potessimo entrare in dialogo con te e con ogni creatura: **R/.**

Letto: Trinità Santa e Beata, come Adamo ed Eva, noi ci siamo allontanati da te scegliendo il male, ma tu non ci hai abbandonati e hai stabilito una alleanza perenne: **R/.**

Letto: Trinità Santa e Beata, come il tuo popolo nel deserto, abbiamo sperimentato la tentazione e la debolezza; affamati, ci hai nutriti; stanchi, ci hai sostenuti; smarriti, ci hai guidati: **R/.**



Letture: Trinità Santa e Beata, per mezzo dei profeti ci hai insegnato ad avere fede in te, a sperare in te, ad amare solo te: **R/.**

Letture: Trinità Santa e Beata, nella pienezza dei tempi ci hai donato il Figlio Amato, consegnandolo alla morte della croce per renderci partecipi della vita divina: **R/.**

Letture: Trinità Santa e Beata, oggi ci riunisci insieme per ringraziarti e benedirti di tutti i doni con i

quali hai arricchito ogni giorno della nostra vita: **R/.**

Cel. Preghiamo.

Dio fedele,

che nutri il tuo popolo con amore di Padre,

ravviva in noi il desiderio di te,

fonte inesauribile di ogni bene:

fa' che, sostenuti dal sacramento del Corpo e

Sangue di Cristo,

compiamo il viaggio della nostra vita,

fino ad entrare nella gioia dei santi,

tuoi convitati alla mensa del Regno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è

Dio e vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Silenzio

Canto

Guida: Nel silenzio e nella fede, prepariamo il nostro cuore ad accogliere il dono della Parola del Signore. Lasciamoci guidare dalla luce del Vangelo, ascoltato e meditato insieme.

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,30-33)

«La folla disse a Gesù: “Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo”. Rispose loro Gesù: “In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo”».

Parola del Signore.

Tutti: Lode a te o Cristo.

Silenzio prolungato

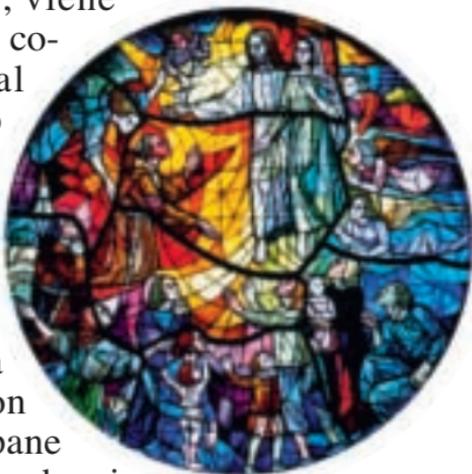
(La riflessione è intervallata da un canto o da un canone di Taizè)

Letto: A giudizio della gente che lo aveva cercato, per credere in Gesù occorrono dei “segni”, e ciò che fino ad ora egli ha operato sono azioni troppo deboli. Non avendo riconosciuto il carattere profon-

do della moltiplicazione dei pani, sono alla ricerca di portenti per loro più persuasivi. L'incapacità di leggere la moltiplicazione come un "segno" porta a sottovalutare quanto Gesù ha offerto. La folla si trova così trascinata fuori della realtà di ciò che accade, condizionata da pretese arbitrarie, affaticata da ricordi - come appunto nel caso della manna - capaci di bloccare a dispetto della loro importanza.

Canone: *Dona la Pace Signore, a chi confida in Te, dona la Pace Signore, dona la Pace (2v)*

Letture: Il gesto di Gesù, che ha donato pane moltiplicato da pane terreno, viene svilto. Gli è contrapposto, come superiore, il pane dal cielo donato attraverso Mosè nei quaranta anni di cammino nel deserto. Al contrario della folla, bloccata nel passato, Gesù sostiene che la pienezza del dono di Dio è data soprattutto nell'oggi: "Non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero". Anche per il credente di oggi, per noi, si tratta di riconoscere il dono di Dio nel presente, dentro i rapporti che si vivono, e non soltanto in una storia passata, per quanto importante e sacra.



Canone: *Dona la Pace Signore, a chi confida in Te, dona la Pace Signore, dona la Pace (2v)*

Letto: La risposta che Gesù dà alla folla che chiede opere e segni da parte sua è molto determinata, come appare già dall'introduzione "in verità, in verità vi dico". Se gli interlocutori contrappongono al pane della sua moltiplicazione la manna data da Mosè, egli, con non minore decisione, dichiara che il pane del cielo non è la manna data al tempo dell'esodo, ma qualcosa che Dio dona adesso. Il dono vero offerto alla gente non è opera di Mosè, ma del Padre di Gesù e non è qualcosa che sia stato dato nel passato, bensì è offerto nel presente.

Canone: *Dona la Pace Signore, a chi confida in Te, dona la Pace Signore, dona la Pace (2v)*

Letto: Con una precisione ancora maggiore Gesù dichiara, a sorpresa, che il pane vero non è una cosa donata nel passato, ma è una persona del presente proveniente veramente dal cielo: "Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo". Il vero gesto divino di dare un nutrimento celeste non è stato realizzato da Dio al tempo dell'esodo attraverso Mosè, ma è compiuto dal Padre di Gesù direttamente ora, con il dono di una persona, che "dà la vita al mondo". Diventa sempre più chiaro, anche se le parole restano per ora in parte implicite, che non solo Gesù è il mediatore di questo dono, ma che è lui stesso il nutrimento che il Padre offre all'uomo in vista della vita eterna.

Canone: *Dona la Pace Signore, a chi confida in Te, dona la Pace Signore, dona la Pace (2v)*

Silenzio.

Guida: Il 1° maggio la Chiesa ha vissuto un intenso e atteso momento di grazia e di gioia: *la beatificazione di Papa Giovanni Paolo II*, da tutti amato e venerato per il suo coraggio nell'annunciare Gesù Cristo, unico salvatore del mondo, e per la sua calda umanità capace di relazionarsi con ogni categoria di persone. Egli è stato anche un appassionato testimone del mistero eucaristico, celebrato, adorato e vissuto con autentico amore.

Ascoltiamo alcuni brani tratti dalla sua enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, intervallando ogni passo con una strofa della sequenza tratta dalla Liturgia del "Corpus Domini".

(Dalla lettera enciclica "Ecclesia de Eucharistia" del Beato Giovanni Paolo II, papa)

I Lettore: "Non posso lasciar passare questo Giovedì Santo senza sostare davanti al "volto eucaristico" di Cristo, additando con nuova forza alla Chiesa la centralità dell'Eucaristia. Di essa la Chiesa vive. Di questo "pane vivo" si nutre. Come non sentire il bisogno di esortare tutti a farne sempre rinnovata esperienza? Quando penso all'Eucaristia, guardando alla mia vita di sacerdote, di Vescovo, di successore di Pietro, mi viene spontaneo ricordare i tanti momenti e i tanti luoghi in cui mi è stato concesso di celebrarla.

Ricordo la chiesa parrocchiale di Niegowic, dove svolsi il mio primo incarico pastorale, la collegiata di san Floriano a Cracovia, la cattedrale del Wawel, la basilica di san Pietro e le tante basiliche e chiese di Roma e del mondo intero. Ho potuto celebrare la Santa Messa in cappelle poste sui sentieri di montagna, sulle sponde dei laghi, sulle rive del mare; l'ho celebrata su altari costruiti negli stadi, nelle piazze delle città... Questo scenario così variegato delle mie Celebrazioni eucaristiche me ne fa sperimentare fortemente il carattere universale e, per così dire, cosmico. Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo. Essa unisce il cielo e la terra. Comprende e pervade tutto il creato. Il Figlio di Dio si è fatto uomo, per restituire tutto il creato, in un supremo atto di lode, a Colui che lo ha fatto dal nulla. E così Lui, il sommo ed eterno Sacerdote, entrando mediante il Sangue della sua Croce nel santuario eterno, restituisce al Creatore e Padre tutta la creazione redenta. Lo fa mediante il ministero sacerdotale della Chiesa, a gloria della Trinità Santissima. Davvero è questo il "Mysterium fidei" che si realizza



nell'Eucaristia: il mondo uscito dalle mani di Dio creatore torna a Lui redento da Cristo”.

Tutti: Ecco il pane degli angeli, pane dei pellegrini, vero pane dei figli: non dev'essere gettato.

Il Lettore: “Il dono di Cristo e del suo Spirito, che riceviamo nella comunione eucaristica, compie con sovrabbondante pienezza gli aneliti di unità fraterna che albergano nel cuore umano, e insieme innalza l'esperienza di fraternità insita nella comune partecipazione alla stessa mensa eucaristica a livelli che si pongono ben al di sopra di quello della semplice esperienza conviviale umana. Mediante la comunione al Corpo di Cristo la Chiesa raggiunge sempre più profondamente quel suo essere “segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano”. Ai germi di disgregazione tra gli uomini, che l'esperienza quotidiana mostra tanto radicati nell'umanità a causa del peccato, si contrappone la forza generatrice di unità del Corpo di Cristo. L'Eucaristia, costruendo la Chiesa, proprio per questo crea comunità fra gli uomini”.

Tutti: Con i simboli è annunziato, in Isacco dato a morte, nell'agnello della Pasqua, nella manna data ai padri.

I Lettore: “È bello intrattenersi con Lui e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto, essere toccati dall'amore infinito del suo cuore. Se il cristianesimo deve distinguersi, nel nostro tempo, so-



prattutto per l'arte della preghiera, come non sentire un rinnovato bisogno di trattenersi a lungo, in spirituale conversazione, in adorazione silenziosa, in atteggiamento di amore, davanti a Cristo presente nel Santissimo Sacramento? Quante volte, miei cari fratelli e sorelle, ho fatto questa esperienza, e ne ho tratto forza, consolazione, sostegno! L'Eucaristia è un tesoro inestimabile: non solo il celebrarla, ma anche il sostare davanti ad essa fuori della Messa consente di attingere alla sorgente stessa della grazia. Una comunità cristiana che voglia essere più capa-

ce di contemplare il volto di Cristo, non può non sviluppare anche questo aspetto del culto eucaristico, nel quale si prolungano e si moltiplicano i frutti della comunione al Corpo e al Sangue del Signore”.

Tutti: Buon Pastore, vero pane, o Gesù, pietà di noi: nutrici e difendici, portaci ai beni eterni nella terra dei viventi.

Il Lettore: “Da oltre mezzo secolo, ogni giorno, da quel 2 novembre 1946 in cui celebrai la mia prima Messa nella cripta di San Leonardo nella cattedrale del Wawel a Cracovia, i miei occhi si sono raccolti sull'ostia e sul calice in cui il tempo e lo spazio si sono in qualche modo contratti e il dramma del

Golgota si è ripresentato al vivo, svelando la sua misteriosa contemporaneità. Ogni giorno la mia fede ha potuto riconoscere nel pane e nel vino consacrati il divino Viandante che un giorno si mise al fianco dei due discepoli di Emmaus per aprire loro gli occhi alla luce e il cuore alla speranza. Lasciate, miei carissimi fratelli e sorelle, che io renda con intimo trasporto, in compagnia e a conforto della vostra fede, la mia testimonianza di fede nella Santissima Eucaristia. Qui c'è il tesoro della Chiesa, il cuore del mondo, il pegno del traguardo a cui ciascun uomo, anche inconsapevolmente, anela”.

Tutti: Tu che tutto sai e puoi, che ci nutri sulla terra, conduci i tuoi fratelli alla tavola del cielo nella gioia dei tuoi santi.

Silenzio

Cel: Concludiamo il nostro momento di adorazione con la preghiera che il Signore Gesù ci ha insegnato. Consegniamo a Dio, nostro Padre, tutte le intenzioni di preghiera che abbiamo nel cuore, dicendo insieme: *Padre nostro...*

Benedizione.

Canto finale.





Nell'Eucaristia la via privilegiata di santificazione

Quale risposta si aspetta il Signore da me alla domanda: «Perché vieni alla Messa, la domenica?» Vorrebbe certamente che io gli dicessi - e che questa fosse veramente la verità! - : *Vengo solo perché tu mi santifichi, o mio Dio*. Egli attende da me una risposta di questo tipo dal momento che *«I sacramenti sono ordinati alla santificazione degli uomini, all'edificazione del corpo di Cristo e, infine, a rendere culto a Dio»* (CCC 1123).

Cari amici, l'Eucaristia è la via privilegiata di santificazione, il sacramento che plasma i santi.

Per poter aprirmi alla grazia di redenzione racchiusa nell'Eucaristia è necessaria una buona preparazione alla Messa. *Se l'Atto Penitenziale, all'inizio della Messa, può essere definito come la preparazione diretta e immediata che fa nascere in me la disposizione a ricevere le grazie eucaristiche della trasformazione interiore, la preparazione successiva, a lungo termine, sarà tutta la mia vita quotidiana*, piena di piccoli o grandi turbamenti e cadute, ma anche di vittorie e di apertura all'azione incessante di Dio. La Santa Messa deve quindi avere una sua «preistoria» costituita dagli eventi della mia esi-

stenza, della quotidianità: il combattimento per la mia santità si svolge infatti nella vita di tutti i giorni.

Quella «preistoria» dipende contemporaneamente dalla mia viva partecipazione all'Eucaristia, che dovrebbe sempre trovare un riscontro nella quotidianità: la trasformazione esistenziale è un elemento inscindibile dall'efficacia della santa Comunione da me ricevuta. **Il sacramento dell'Eucaristia richiede la santità della vita.** Nel cammino della vita spirituale, vedrò sempre più chiaramente quanto sia profondo l'abisso tra la potenza che scaturisce dall'Eucaristia celebrata e la mia risposta esistenziale. Il Signore mi svelerà il suo amore grazie alla luce crescente dell'Eucaristia, la luce che renderà la mia coscienza più sensibile ai richiami della grazia.

In una preghiera liturgica ci rivolgiamo a Dio con queste parole: *«L'azione di questo dono celeste domini, o Signore, le nostre menti e i nostri corpi, affinché prevalga sempre in noi il suo effetto e non il nostro sentire»*. Ciò significa che l'azione santificante dell'Eucaristia deve effettivamente prendere possesso della mia anima e del mio corpo. Deve pervadere non soltanto la mia volontà, ma tutto me stesso, e quindi anche tutta la mia vita affettiva, dalla quale dipende una parte importante del mio «io». Deve pervadere tutto quello che fa parte della mia affettività, del mio modo di essere nel mondo, dominato generalmente dalle emozioni, dal modo di sentire se stessi e le altre persone. Tutto il mio corpo, tutta l'esistenza devono essere dominate da Dio

che mi ama di un amore appassionato: così parla dell'amore di Dio, Benedetto XVI, nella sua enciclica *Deus caritas est* (nn. 9-10).



Questa trasformazione deve abbracciare anche il mio modo di incontrare Dio. Poiché l'Eucaristia realizza la trasformazione operata da Cristo negli strati più inaccessibili della mia personalità. Devo permettere a Colui che con la sua potenza opera la trasformazione del pane e del vino nel suo Corpo e nel suo Sangue, di giungere nel profondo di ogni angolo della mia vita, penetrando quelle aree tenebrose del mio «io», quelle ferite ancora non cicatrizzate che Lui desidera guarire, affinché possa vivere fin d'ora per la sua gloria.

Attraverso l'Eucaristia, che è il più importante canale di grazia, lo Spirito Santo santifica le anime. **L'Eucaristia è il principale sacramento di santificazione, poiché è il sacramento della comunione delle anime col Cristo.**

Pensiamo, cari amici, a quanta luce doveva infiammare l'anima di san Tommaso d'Aquino mentre celebrava i Santi Misteri il giorno 6 dicembre 1273, se tutto quello che aveva scritto fino a quel momento (e scriveva davanti al tabernacolo!), gli sembrò un nulla, nient'altro che paglia. L'azione dello Spirito Santo, capace di donare una tale illuminazione pervase l'Aquinate a un punto tale da fargli capire che non avrebbe più potuto scrivere

né dettare. Possiamo meravigliarci di tutto questo?

Dopo aver sperimentato la presenza di Dio, dopo aver visto alla luce della fede Dio realmente presente sull'altare, da quel momento in poi, che valore avrebbe potuto avere per lui qualsiasi altra cosa?

Quale lezione per noi! Non devo cambiare luogo per essere trasformato, per scoprire, sotto la luce penetrante dello Spirito Santo che opera tramite l'Eucaristia, la gerarchia dei valori. **Nell'Eucaristia ho tutto! Posso ottenere qualunque cosa, anzitutto la santità, come Francesco d'Assisi.** Francesco non aveva bisogno di cambiare luogo. Restando in Assisi, vedeva la stessa sua città natale in modo diverso da quando ci si divertiva; il Signore gli mostrò la vanità delle cose che aveva cercato fino ad allora. Rovesciò semplicemente la sua gerarchia di valori.



Cari amici, se la vita interiore è un cammino, si tratta di un cammino che coinvolge l'interiorità dell'uomo, talmente ricca, complessa, piena di angoli oscuri e reconditi, corridoi tortuosi, passaggi confusi. Così, man mano che il Signore amplia gli spazi dell'anima con la sua presenza e azione salvifica, mi spoglierà anche di tutte le mie illusioni. Davanti a me saranno dissipati i miraggi che mi distraevano, che mi invitavano a fermarmi qua e là, a gustare ciò che luccica da lontano e che invece da vicino avvelena la vita, con l'amarezza dell'assurdità.

Francesco vide tutta l'insensatezza della sua vita

di prima. Dopo l'incontro con il Signore, non voleva tornare a quello che riempiva le sue giornate vuote, non voleva sprecare la vita e non temeva di essere deriso, denigrato dai suoi compagni di divertimento di un tempo. È l'Eucaristia che ha la potenza di operare una tale trasformazione. Può realizzarla anche in me, come l'ha realizzata in Francesco.



L'Eucaristia mi riporta agli eventi descritti nel Vangelo, mi rende contemporaneo di Gesù che cammina per le strade della Palestina, che durante l'Ultima Cena istituisce questo Sacramento, che prova il dolore del tradimento e che muore sulla croce. Ovviamente questi eventi salvifici sono già situati nel contesto della gloria del Signore. Il suo itinerario attraverso la Terra di Palestina è presente, in un certo modo, nella Santa Messa, perché, grazie alla liturgia posso essere contemporaneo degli eventi salvifici e così sperimentare la trasformazione interiore.

Cari amici, l'Eucaristia è il sacramento della speranza, della misericordia, il sacramento che guarisce le anime malate. E proprio per il fatto di essere misericordia che risana e trasforma, è un sacramento del cammino e di un cammino molto gioioso. Quel cammino verso il mio intimo dove abita Cristo.

Durante la Celebrazione eucaristica Lui è davanti a me, sull'altare. Successivamente, è Lui a portarmi per le strade della vita - perché questa è la con-

tinuazione della santa Messa. Egli mi guida, mi porta in braccio, perché da solo non sono in grado di andare da Lui.

L'Eucaristia è la via spirituale sulla quale Dio presente nel Sacramento dell'altare opera in maniera intensa, ed io devo cercare di aprirmi alla sua azione, anche se ciò mi riuscirà in modo alquanto limitato. In questo cammino interiore possono accadere molte cose e se qualcosa avvenisse all'esterno, sarebbe unicamente a causa della mia interiorità nella quale abita Gesù eucaristico.

Un esempio per chiarire. Nella monotonia della vita del convento di Santa Margherita Maria Alacoque, all'esterno non accadevano molte cose, ma quante cose avvenivano nel suo intimo... E proprio queste portarono quasi immediatamente alla diffusione nel mondo del culto del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Dunque ciò che accade all'esterno è soltanto lo sfondo della vera via che porta alla trasformazione dell'uomo nuovo, il quale vive esclusivamente per Dio attraverso Gesù Cristo nella potenza dello Spirito Santo.

Se lo desidero «con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima e con tutta la mia mente» (Cfr. Mt 22,37), il Signore verrà da me come Dio Altissimo che mi inabiterà con la sua santità per santificarmi. E questa sarà una santità vissuta per il bene della Chiesa e la salvezza delle anime.

a cura dell'Assistente ecclesiastico

THÉODOLINDE DUBOUCHÉ (1811-1863) NATA IN UNA FAMIGLIA VOLTERIANA (I PARTE)

Père Marc Flichy*



Théodolinde Dubouché nasce a Montauban il 2 maggio 1809 in una famiglia segnata dall'indifferentismo del periodo napoleonico. «Théo» - per gli amici - dimostra presto un'indole eccezionale. Ha una sorella primogenita e un fratello: Leone. Suo padre è Intendente di Finanza (*Trésorier Payeur Général*), nominato presso Melun

nelle regione parigina.

Théo giudica severamente il cerchio mondano della sua famiglia e, nel suo istintivo desiderio d'assoluto lo considera frivolo.

Da fanciulla capisce subito che i suoi genitori non vivono la fede cristiana.

Nel 1816 il padre è nominato Intendente a Orléans. Quando Théo si avvicina ai dieci anni, i genitori vogliono metterla in collegio. Ma, l'indipendenza e la determinazione della ragazza rende la cosa impossi-

le. Sceglie allora come emblema una gabbia aperta con il motto: «*La libertà mi rende fedele!*».

A 15 anni riceve la Cresima e, con la grazia del sacramento, comincia a parlare di religione anche con i miscredenti.

L'atmosfera familiare è tempestosa. I genitori vivono male insieme. *Théo* è testimone di scene tristi e litigiose e cerca di essere operatrice di pace per impedire il divorzio. Suo fratello *Leone* - in opposizione alla famiglia - si arruola nella *Fanteria di Marina* e parte per l'isola della *Reunion* dove muore all'improvviso, colpito dalla febbre gialla. Per la sorella, lo choc è terribile!

La figlia *Dubouché* si chiude per ben quattro anni nella sua bottega di pittrice dove lavora, medita e legge molto.



A proposito di questo tempo ella confessa: «*Andavo ogni giorno a Messa; ero tanto raccolta che mi consideravano una santa, e poi, la sera, ricominciavo la mia vita mondana*».

Nel 1833, assecondando i desideri della figlia, i genitori si stabilirono a *Parigi*. La bella signorina entra nel reparto di un pittore di fama: il signore *De Juinne*. Diviene pure un artista di alto valore. Sa che Dio la insegue; tuttavia conduce sempre meno una vita di preghiera e asseconda tante distrazioni: teatro, concerti, ricevimenti letterari dove brilla per il suo spirito. «*Cercavo, diceva, con furore la socie-*

tà della gente celebre». Va all'Opera per sentire la musica e si raccoglie insieme nella contemplazione. Tavolta è nella presenza sensibile di Dio al punto che dimentica dove si trova. Vive con l'impeto della sua natura meridionale (il suo nonno è italiano!). Sostiene nella sua autobiografia: «fino a 27 anni ho avuto il carattere più detestabile che ho mai conosciuto. Tutto doveva cedere alla mia volontà».

La valanga delle grazie eucaristiche

In questa vita mescolata di grazia e di mondanità, riceve la prima grazia straordinaria e prolungata al ritorno d'una giornata passata nel *Museo del Louvres*. In precedenza aveva ricevuto dei rapimenti molto forti però erano rapidi come un lampo. Invece, durante questa serata resta come fulminata: «*un fuoco ardente d'amore s'accese nel mio cuore, e da allora, tutta la rabbia dell'inferno non ha potuto estinguere questa fiamma*». Entra in una via veramente "mistica". Per il suo spirito "razionalista" non potè resistere a questo amore che la invade è un vero smarrimento. La sua vita si svolge tra beatitudine celeste e burrasche spaventose. Lavora, lavora per dimenticare. Il suo talento comincia ad essere conosciuto dalla gente.

L'ora della vera conversione è suonata per l'indomabile artista. L'Eucaristia diviene il centro della sua vita, capisce che «*ADORARE E' AMARE*». L'Eucaristia la porta ad uscire da se stessa: «*Nostro Signore, impadronendosi del mio cuore, mi diede*

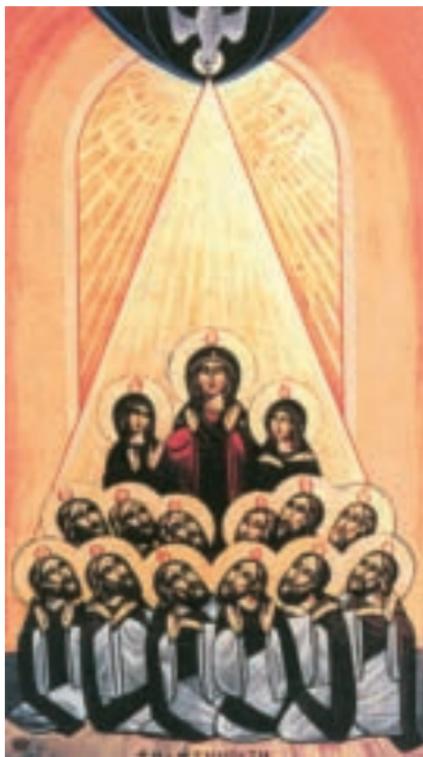
subito una grande tenerezza per le sue membra sofferenti». Senz'altro aveva una fortuna sufficiente per vivere, ma per aiutare i poveri doveva lavorare.

Il 25 novembre 1845, suo padre, uomo colto e volteriano, è colpito da una grazia potente e diviene un cristiano fervente. Nella settimana santa del 1846 si reca a Parigi per onorare le reliquie della *Passione a Notre-Dame*. Il Sacramento non è più sull'altare; vede, davanti alle reliquie un'ostia che si sostiene da sola nell'aria. Capisce allora che:

«IL SANTO SACRAMENTO È PIÙ CHE TUTTO».

Durante le visite al *Santissimo Sacramento* vede con gli occhi dell'anima «un raggio che parte dal focolare d'amore e viene a trafiggere il suo cuore». Le sue preghiere le vive in modo tale che si lascia bruciare in silenzio.

Nella notte tra l'11 e il 12 febbraio 1847, riceve una visione interiore che si ripeterà spesso. *Théodolinde* vede il *Cristo* coronato di spine, con il capo



coperto da un velo. Ha la bocca ferita. La stessa visione si presenta i giorni successivi. Una settimana dopo, l'immagine è accompagnata dalle parole: «*Tu sei la mia prediletta, ti ho scelta. Queste due gocce di sangue, te le do per i peccatori*».

Dopo questo momento ella scrive: «*non cessavo di vedere il Santo Volto, nulla poteva distrarmene*».

A questo punto della sua vita conosce il *Carmelo della via d'Enfer* e il movimento di devozione di *Tours* dove la suora *Saint-Pierre* e *Monsieur Dupont* sono promotori del culto del *Santo Volto*.

Ad un certo momento l'anima privilegiata esclama: «*Dio mio, sono pittore e devo dipingere questa immagine per la devozione, immagine stampata nel mio cuore*». Riceve dal confessore l'ordine di fare una pittura per riprodurre, il meglio possibile, la sua impressione. Non lavora abitualmente senza un modello. Però, questa volta, appena preso i pennelli in mano, entra in uno stato soprannaturale. Il Signore si mostra come la prima volta e deve arrestarsi per adorare in estasi il divino modello.

Allora, *Théodolinde* conosce padre *Colin*, fondatore dei maristi, padre *Eymard* e *Hermann Cohen*.

L'anno 1848 è un anno molto agitato in *Francia*: il re *Ludovico-Filippo* deve abdicare, le vie di *Parigi* conoscono sanguinosi combattimenti, *Mons. Affre*, arcivescovo di *Parigi* muore sulle barricate, la *Repubblica* è proclamata, i titoli di nobiltà sono aboliti. In dicembre, *Luigi-Napoleone Bonaparte* è eletto *Presidente della Repubblica*.

Nella notte tra il 29 e il 30 giugno 1848 l'amore di Gesù nel *Santo Sacramento* tocca l'artista ancora una volta:

«I veli eucaristici sparirono. Vidi Nostro Signore sull'altare come su un trono. Mise un canale d'oro sul suo cuore, ponendo l'altra estremità sul mio... Poi, fece colare nel mio essere una vita che mi avrebbe fatto morire senza un miracolo».

Il tempo delle fondazioni

In questi anni terribili, *Théo* vive all'ombra del *Carmelo della via Denfer*. Viene ad abitare con suo padre a fianco del convento. Sul posto affitta camere per accogliere le signorine che cercano la loro vocazione. La Priora carmelitana, *Madre Isabèlla*, istituisce l'*Adorazione* nella cappella del convento e vorrebbe una comunità votata alla *Riparazione* ma non vede come conciliare questo desiderio con l'immutabilità delle *Regole del Carmelo*. La sua amica *Théo* realizzerà questo sogno! Con l'incoraggiamento della Priora, la pittrice scrive un regolamento di vita... La congregazione, è nata e si chiamerà: ADORAZIONE RIPARATRICE. Una anticipazione dell'ALER! (Come la nuova «società» è fatta per contemplative senza clausura l'iniziativa distrugge le idee ricevute).

Théo che d'ora innanzi è chiamata *Madre Maria Teresa* desidera fare, come a *Loreto*, una «nuova *Nazareth*».

Scrive: «Cerco delle anime che vegliano sul “de-

posito divino” come Maria e Giuseppe». Asserisce: «Nazareth deve essere la fisionomia delle nostre comunità. Vedo la pace, la gioia risplendere a Nazareth... Povertà, silenzio, separazione del mondo...». Soggiunge: «Dopo essere state attratte, molte si ritireranno; perchè la parola di Nazareth è così dura ai sensi come la parola ‘eucaristica’; l’apprendistato della vita d’ostia».

La fondatrice valorizza il lavoro manuale, come a Nazareth, e rifiuta lo statuto di «suora conversa»; tutte debbono lavorare ugualmente. Lotta contro la pigrizia «questo tarlo roditore delle energie umane».

Tre comunità sono fondate: Parigi, Lione, Châlons-sur-Marne.

Nel 1855, in seguito ad un errore della suora sagrestana, un terribile incendio devasta la cappella della via Denfer, durante l’adorazione. Maria Teresa è chiamata e desidera togliere subito l’ostensorio (che sarà carbonizzato), ma, affissata, perde conoscenza. Alla fine, un medico riesce a farla rinvenire, ma «il gonfiore aumenta, le piaghe s’incavano, le palpebre sono bruciate, il fuoco sembra circolare nelle vene». La madre è definitivamente segnata dall’incidente! Non potrà mai più chiudere le palpebre. Nella logica della sua vocazione l’adoratrice è un pò «martire dell’Eucaristia».

Théo, che è veramente vissuta nello spirito di Santa Teresa d’Avila, muore il 30 agosto 1863.

A proposito del monastero delle suore, André

Frossard, ebreo, figlio di un uomo politico non credente, ha scritto:

«Sono nato al 36 rue d'Ulm, dalle Suore dell'Adorazione Riparatrice, l'8 Giugno 1935.

Come dimenticare l'8 Giugno 1935? ...; Questa luce spirituale, in un istante, mi ha insegnato tutto della religione di cui non sapevo nulla cinque minuti prima... Sono stato fatto in questo giorno cattolico e nient'altro».

Frossard è divenuto un grande autore cattolico, amico di *Giovanni Paolo II*, autore del libro:

«*Dio esiste, l'ho incontrato*» (1969).

Nella vita di “*Théo*” ammiriamo come lo Spirito Santo si impadronì di una natura, rispettando tutto ciò che è possibile, spezzando, bruciando tutto ciò che non è compatibile con la sublime unione trasformante.

Théodolinde è una signorina della borghesia francese del secolo XIX, secolo segnato da tante rivoluzioni. Deve imparare la povertà di *Nazareth*, la nudità dello spirito ma senza cambiare completamente di ceto sociale.

La sua natura ricca e ardente, come quella di *Teresa d'Avila*, rimane per comunicare gioia e entusiasmo alle suore.

Come *Fra Angelico* e come il polacco *fra Alberto*, la signorina è pittore. Allora, *Gesù* ha dipinto il suo volto nella sua anima divenuta pienamente docile alla grazia dell'Eucaristia.

***Aumônerie France/Italie à Loreto**

Intensamente Napoli

Una splendida serata e un meraviglioso tramonto ci accoglie a Napoli, dal balcone del Centro di Spiritualità “S. Ignazio”; un panorama mozzafiato esalta lo spirito. Ai nostri occhi la splendida città partenopea con il golfo placido che la delimita e il Vesuvio maestoso che l’abbraccia. Sono il compendio di una giornata che si va chiudendo e già preannuncia per l’indomani una meravigliosa aurora. Con questi auspici si apre, domenica 20 marzo, la *Giornata Eucaristica*. Fin dalle prime ore inizia l’afflusso degli Associati, salutiamo subito quelli di Napoli, guidati dalla Responsabile regionale *Pina Tarantino*, organizzatrice perfetta e solerte, coadiuvata da numerose collaboratrici, ne salutiamo una per tutte la signora *Maria Salemi*. Poi



iniziano ad arrivare gli Associati delle zone limitrofe, salutiamo *San Cipriano*, con il parroco don Luigi, *Casal di Principe*, *Meta di Sor-*



rento, Procida, Monte di Procida e sicuramente ne dimentichiamo qualcuno. Sono presenti anche numerosi *Ministri straordinari della Comunione*, che da alcuni anni ci onorano della loro presenza, coadiuvati dal Sig. *Dacierno Salvatore*. Dopo i fraterni saluti, necessari per rinverdire vecchie ma sempre vive amicizie, intervallati da ricordi del passato e curiosità del presenti, inizia l'incontro con le Lodi guidate da P. Franco, al termine del quale prende vita la conferenza formativa. *Il Presidente* svolge una relazione sull'*Associazione nelle Parrocchie* rilevando come bisogna essere dono per le comunità dove viviamo per curare la spiritualità eucaristica ponendo in essere atteggiamenti che ci aiutino a ben interpretare il nostro fare eucaristico, che deve essere in primo luogo testimonianza. L'ascolto della Parola ci aiuterà, poi, a maturare quella sensibilità necessaria per ascoltare la comunità ecclesiale e la città. Il tutto per essere capaci di leggere le cose che accadono con l'ottica di Dio. Questo atteggiamento

presuppone una formazione costante per avere associati esperti di celebrazioni di Adorazione e che continuino l'adorazione nella concretezza della Vita. Infine, come adoratori nella quotidianità, non mancheremo di partecipare all'opera riparatrice che parte dalla preghiera e si sviluppa quando facciamo bene l'opera di costruzione del Regno di Dio. Terminato l'intervento del Presidente, prosegue l'incontro *l'Assistente*, P. Franco Nardi, sottolineando alcuni atteggiamenti particolari da mettere in atto per un impegno che sfoci in una adorazione seria: partendo dalla certezza che Dio non è forza o potere, o splendore, è solo bontà e dono di sé. Se vogliamo fuggire da ogni inganno quando facciamo adorazione, osserviamo attentamente i sentimenti che ci suscita dentro quello stare in ginocchio, quel vedere svelata l'ostia santa. L'Adorazione è autentica se provoca in noi la passione di un oltre, di andare oltre, nel nostro cammino cristiano. Uscire da noi stessi per cercare il volto dell'altro e assumercene la responsabilità; gioire dell'amore che viviamo andando ogni giorno oltre le sue forme concrete, sapendo che mai una comunità è cristiana, è Chiesa, se, uscendo da sé, non condivide e non dona quanto è e quanto ha; non essere mai soddisfatti nel creare un clima di fraternità e di apertura alla missione. A questo deve condurre l'adorazione, quando, pur consapevole di una enorme distanza l'uomo sa che Dio gli è accessibile, perché a lui ha svelato i misteri della vita.

Al termine della conferenza dopo un necessario intervallo, per dar modo di accostarsi al Sacramento della Penitenza, il Vescovo ausiliare di Napoli **Mons. Lucio Lemmo**, presiede la Santa Messa, nell'omelia, l'importanza della comunità in cui siamo chiamati a vivere la nostra fede da testimoni e nella quale dobbiamo sviluppare la nostra missione, anche minima, ma indispensabile. L'Amore che non passa nella sofferenza non è amore ma sentimentalismo. Assumendo il sacramento dell'Amore e della Comunione, l'Eucaristia, ci trasformiamo in Corpo di Cristo, e nella quotidianità non possiamo fare a meno di riparare le nostre infedeltà, maldicenze, mancanze d'amore e quelle dei nostri fratelli. Dobbiamo evangelizzarci, non possiamo solo essere praticanti, dobbiamo prima evangelizzarci e poi essere praticanti. E sarà la pratica del Vangelo che metteremo in pratica per strada, in parrocchia, nel lavoro, nella sofferenza a farci veri testimoni.

Terminata la celebrazione Eucaristica e salutato e



ringraziato calorosamente il Vescovo, il pranzo conviviale ha rafforzato l'amicizia e allargato l'orizzonte delle conoscenze.

Nel pomeriggio, uniti nell'amore fraterno, abbiamo partecipato all'Adorazione del Dio dell'amore, presieduta da P. Franco, abbiamo pregato riflettendo sul tema del prossimo Congresso Eucaristico: *Signore da chi andremo?* Il ritrovarci davanti a Gesù per adorarlo è anche questo un suo dono d'amore. La benedizione Eucaristica ha segnato la fine del nostro incontro. Ritornando nelle nostre rispettive case, avremo sicuramente scoperto di essere più ricchi perché in comunione con molti altri fratelli con cui percorriamo la via che il Signore ha tracciato



per ognuno. L'aver scoperto che siamo in molti a condividere la spiritualità della nostra Associazione e di sentirci chiamati ad essere missionari, ci stimola a lavorare per coinvolgere in questo percorso di formazione, comunione e dono

molte altre persone. Non facciamo mancare la nostra azione per portare davanti a Gesù Sacramentato tanti altri fratelli e diffondere sempre più la nostra Associazione.

Paolo Baiardelli

Verona città e provincia

Venerdì 13 maggio 2011

presso la Casa di Spiritualità
Oasi S. Giacomo di Vago VERONA

Programma:

- Ore 9.00:** Celebrazione delle lodi; incontro formativo con associati e partecipanti.
- Ore 10.00:** Breve celebrazione della Penitenza.
- Ore 10.30:** Confessioni.
- Ore 11.30:** S. Messa celebrata da p. Franco Nardi.
- Ore 12.30:** Pranzo (prenotarsi).
- Ore 14.30:** L'Associazione nelle Parrocchie delle città.
- Ore 15.30:** Adorazione Eucaristica.

Per informazioni e prenotazione pranzo:

Alba Pasetto, tel. 045 972335 - Nelli Bellani, tel. 0442 88686

Jose Serafini, tel. 045 7120029 - Almerina Scolari, tel. 045 7153478

Sabato 14 maggio 2011

Verona provincia - Ca' di David

presso la Parrocchia San Giovanni Battista

Programma:

- Santa Messa
- Catechesi
- Adorazione Eucaristica

Per informazioni e prenotazione:

Teresa Zanolli Cesta - tel. 045 540243

47° CONVEGNO NAZIONALE

Loreto 5-8 settembre 2011

“Quale futuro per la Famiglia senza l’Eucaristia?”.

Lunedì 5 settembre

- Ore 18,30** **Santuario Santa Casa:** Apertura del Convegno. Solenne **CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA** presieduta da **Sua Ecc. Mons. Renato Boccardo**, *Arcivescovo di Spoleto-Norcia*.

Martedì 6 settembre

- Ore 8,30** **Palacongressi:** CELEBRAZIONE DELLE LODI. Relazione di **Sua Ecc. Mons. Renato Boccardo**, sul tema del Convegno. Discussione.
- Ore 12,00** **Santuario Santa Casa:** CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA presieduta da **Sua Eminenza il Card. Angelo Comastri**, *Vicario del Papa per la Città del Vaticano*, in occasione della giornata che si celebra a Loreto per il XXV Congresso Eucaristico Nazionale.
- Ore 20.00** **Ancona - Zona Porto**, per chi lo desidera, partecipazione alla Via Crucis del Congresso Eucaristico.

Mercoledì 7 settembre

- Ore 8,30** **Palacongressi:** CELEBRAZIONE DELLE LODI. Relazione del **Dott. Marco Invernizzi**, *redattore della rivista il Timone*, sul tema del Convegno. Discussione. Assemblea Ordinaria dell’Associazione.
- Ore 16.00** **Stabilimento TECNOSTAMPA:** CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA presieduta da **S.E. Mons. Giovanni Tonucci**, *Arcivescovo-Prelato di Loreto*.
- Ore 21.00** **Santuario della Santa Casa**

SOLENNI PROCESSIONE EUCARISTICO-MARIANA, per le vie del centro, con la statua della Madonna di Loreto in occasione della festività della Natività di Maria.

Giovedì 8 settembre

Ore 8,30 **Palacongressi:** CELEBRAZIONE DELLE LODI.
CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA presieduta da
P. Franco Nardi, *Assistente Nazionale dell'ALER*.
Conclusioni del Convegno.

Note tecniche:

Il Convegno 2011 è inserito nel programma del XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE. I partecipanti sono quindi iscritti ad entrambe gli eventi e riceveranno il "kit" del Congresso.

Durante il Convegno si parteciperà ad almeno due eventi del Congresso (la via Crucis e la S. Messa celebrata dal Card. Comastri a Loreto). Parteciperemo inoltre alla Festività della Natività di Maria che a Loreto è anche festa cittadina, in modo particolare alla Solenne Processione in onore della Madonna.

Anche per questo abbiamo previsto meno impegni per dar modo di partecipare alle manifestazioni in programma. Per la particolarità della coincidenza delle tre manifestazioni, la dislocazione logistica dei Convegnisti sarà differente rispetto a quella tradizionale, non sarà possibile la sistemazione negli alberghi che si desiderano come pure il luogo del Convegno. La Direzione sta comunque predisponendo un'organizzazione perfetta per accontentare tutti, permettendo di far vivere l'evento senza particolari problematiche e nella continuità che tutti conosciamo.

Quota di partecipazione euro 180,00. Supplemento singola euro 15,00 a notte.

Vita associativa...

Ho accolto l'invito a scrivervi, perché mi fa piacere dirle che mi sento una persona molto fortunata. Forse lei nemmeno si è accorto della mia presenza il 20 marzo a Napoli, mi chiamo Anna Maria. Circa quattro anni fa venni a sapere della vostra Associazione Eucaristica Riparatrice e contattai la responsabile di Napoli Pina. Con un piccolo gruppo venimmo a Cappella Cangiani. Nella mia parrocchia il Parroco è undici anni che ha incrementato e dato spazio alle Adorazioni settimanali. Alle 16 per le persone anziane, alle 17 per i ragazzini del catechismo e alle 20 per i giovani. Poi ha sostituito le Sante Quarantore con la Settimana Eucaristica che inizia il lunedì fino alla domenica. Ci siamo iscritte all'Associazione e ci arriva il libretto, ma ho difficoltà a coinvolgere le persone per i ritiri. Nel mio paese ci sono i frati minori che tutti i giorni fanno l'adorazione dalle 17 alle 19 e il venerdì tutta la giornata; questo per dire che vivo in posto speciale ma sono attratta dal vostro movimento e vorrei farlo conoscere. Mi dia un consiglio dato che vorrei venire al convegno di settembre, vi saluto con affetto e stima.

Anna Maria - Napoli

Reverendo P. Franco la ringraziamo di vero cuore per le belle lettere che sempre ci fa arrivare con tanto amore, per risvegliare la nostra fede nel Signore. Ci auguriamo di poter fare sempre del nostro meglio

Vita associativa...

per essere uniti a voi. Personalmente ho problemi con la salute, ma mi raccomando alle vostre preghiere perché il Signore mi aiuti a migliorarla e mi dia la forza di continuare a lavorare a favore dell'Associazione, almeno fino a quando qualcuno non mi sostituisca. Speriamo di poter fare tesoro degli insegnamenti che ci trasmette con la rivista perché ci uniscano sempre più intimamente al Pane di Vita. Tutto il gruppo, di cui oggi inviamo il rinnovo associativo, si raccomanda alle sue fervide preghiere.

*Finocchio Carmelina
DRUMMOYNE (Australia)*



The advertisement features five book covers arranged in a semi-circle. From left to right: 1. An orange cover with a group of people. 2. A blue cover with a group of people. 3. A central orange cover with a sunset scene and the text 'Davanti a Te ogni mio desiderio'. 4. A light blue cover with a portrait and the text 'DUENTA A GEN'. 5. A dark blue cover with a group of people and the text 'Gesù e la vita'. Below the covers, the title 'Archieisci la tua Spiritualità Eucaristica' is written in a large, stylized orange font. At the bottom, contact information is provided in blue text.

**Archieisci la tua
Spiritualità Eucaristica**

Si possono richiedere i testi presso la Direzione.
tel 071.977148 - mail: info@aler.com

Settimana di Spiritua

*La testimonianza cristiana, come in
espressione di un'autentic*

Lunedì 27 giugno

Ore 16.00 **Incontro sul tema:** *Il Concilio Vaticano II, «stella polare» per il cammino della Chiesa nel mistero di Cristo; **Testimonianza Biblica** - I discepoli di Emmaus. Lo stile di chi si pone accanto.*

Ore 18.00 **Vespri e S. Messa.**

Martedì 28 giugno

Ore 8.30 **Lodi.**

Ore 9.00 **Incontro sul tema:** *L'emergenza educativa e l'introduzione permanente e progressiva nel mistero di Cristo; **Testimonianza Biblica** - Il Buon Samaritano: la cura della persona centro della passione educativa.*

Ore 14.30 **Visita alla Chiesa del Miracolo Eucaristico di Macerata.**

Ore 18.00 **Vespri e S. Messa.**

Mercoledì 29 giugno

Ore 8.30 **Lodi.**

Ore 9.30 **Partenza per visita al Santuario della Madonna dell'Ambro**

Ore 11.00 **Santa Messa;**

Ore 12.30 **Pranzo al sacco presso il Convento;**

Ore 15.00 **Incontro sul tema:** *L'esperienza sacramentale del mistero di Cristo; **Testimonianza Biblica** - L'apostolo Pietro: una chiamata per sé e per gli altri.*

Ore 18.00 **Vespri.**

Qualità Eucaristica 2011

*Impegno di formazione permanente,
e spiritualità Eucaristica.*

Giovedì 30 giugno

Ore 8.30 Lodi.

Ore 9.00 **Incontro sul tema:** *L'esperienza di Cristo come esperienza vitale-esistenziale del mistero pasquale. Testimonianza Biblica - Una persona che aveva troppo: il fallimento educativo.*

Ore 18.00 **Vespri, S. Messa e Adorazione Eucaristica.**

Venerdì 1 luglio

Ore 8.30 Lodi.

Ore 9.00 **Incontro sul tema:** I principali guadagni educativi (in riferimento alla persona, alla comunità, alla famiglia, alla scuola); *Testimonianza Biblica - Davanti a una grande folla: corresponsabili del bene.*

Ore 11.30 **Santa Messa.**

I relatori saranno

p. Franco Nardi, *Assistente Spirituale Aler.*

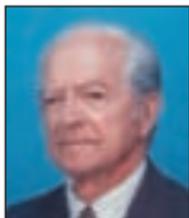
p. Sergio Andriotto, *missionario, predicatore nel Santuario Santa Casa.*

Il corso è aperto a tutti, in modo particolare ai responsabili dei gruppi e agli aspiranti.

NOTE

Tutti gli incontri si svolgono presso i locali dell'Associazione, in via Asdrubali 100; Per informazione **071.977148**
Quota di partecipazione euro 100,00.

Anime Riparatrici



Antonio Berti
Foligno (PG)



Mercede Canton
Costabissara (VI)



Benita Carofiglio
Molfetta (BA)



Livia Casucci
Città della Pieve
(PG)



Livia Iobbi
Grottammare
(AP)



Maria Giannella
San Ferdinando di
Puglia (FG)

Ripacandida (PZ): Teresa Signore Ferrara, Signore Rosa; **Bari:** Angela Matarazzo; **Rignano Garganico (FG):** Antonietta Resta; **Civitanova Marche (MC):** Vincenza Stefoni; **S. Margherita di Savoia (FG):** Ada Ragno, Maria Maffione, Raffaella Gambatesa; **Provaglio d'Iseo (BS):** Rosa Di Piazza; **Bisceglie (BA):** Margherita Monopoli, Bina Paliotto, Giacomina Parisi, Don Giuseppe Di Budio; **Lamezia Terme (CZ):** Saveria Cefalà Mendicino.



SANTINI UGO

Persona mite e discreta, era particolarmente affezionato al fratello P. Emilio Santini, che gli aveva trasmesso l'amore per la nostra Associazione. Spesso passava a trovarci sia quando P. Emilio era vivo sia dopo la scomparsa. Lo ricordiamo con affetto nella preghiera che eleviamo alla mamma celeste perché interceda affinché possa godere unitamente a P. Emilio, ai fratelli e sorelle che l'hanno preceduto, nella gloria del paradiso. È scomparso all'età di anni 84 nella sua città di Senigallia (AN).

Nella Preghiera un ricordo particolare per queste anime generose, specialmente il quarto giovedì del mese, in cui si celebra la Santa Messa in loro suffragio.

O **Maria**, pellegrina di bontà,
tu hai camminato accanto a Gesù
e sei stata gioiosamente Madre
e serva del progetto di Dio.
Affidiamo a te la nostra vita
con la fiducia serena
che attira ogni figlio
tra le braccia della sua Madre.

Vigila, o **Maria**,
sulla crescita di Cristo in noi.
Il 'sì' che ti rese Madre di Dio
e di tutti i figli di Dio
risuoni in ciascuno di noi.

Insegnaci ogni giorno il tuo 'sì',
o **Maria**,
per amare il Cielo
restando sulla terra,
per vivere operosi e sereni
nell'attesa di arrivare a casa con te.
Amen.